

# PER NOI IN ITALIA

## non c'è più nulla da fare

Ingrid Bergman e Roberto Rossellini rivolgono aspre accuse ai produttori italiani. Il regista andrà a girare un film in India, l'attrice è in procinto di trasferirsi a Parigi.

Dal nostro inviato MASSIMO MAURI - Fotografie di Mario Carrieri

Venezia, agosto

«Se la crisi è grave? Senta, non voglio farle delle cifre, voglio farle dei nomi. Sono nomi di registi fra i più noti, registi che oggi non riescono a lavorare, a fare dei film, a trovare un produttore, dei finanziamenti. Eccoli: Geremi, Antonioni, De Santis, Lizzani, lo stesso De Sica (il quale lavora sì, ma fa l'attore), lo stesso Castellani, che dopo *Giulietta e Romeo* è fermo anche lui. Sono sei nomi; nomi di gente che va per la maggiore; ai quali modestamente vorrei aggiungere anche il mio. E fanno sette. Gli unici che lavorano sono Fellini e Visconti. Non le pare che il quadro, senza bisogno di cifre, sia piuttosto allarmante?»

Roberto Rossellini parla quietamente, con la condiscendenza staccata - si direbbe - di chi da lunga pezza ha previsto il peggio. Ogni tanto si volge con gli occhi a sua moglie, che gli siede di fronte. Ingrid Bergman sorseggia vino bianco e tace. È lievemente ingrassata: il lungo riposo a Santa Marinella, dopo le fatiche della *Giovanna in rogo*, le ha giovato. Sembra indifferente, un po' annoiata, invece non perde una parola. Rossellini è giunto da Verona dopo aver clamorosamente rinunciato, all'ultimo

istante, alla regia dell'*Otello*. Ingrid l'ha raggiunto a Venezia per una breve vacanza.

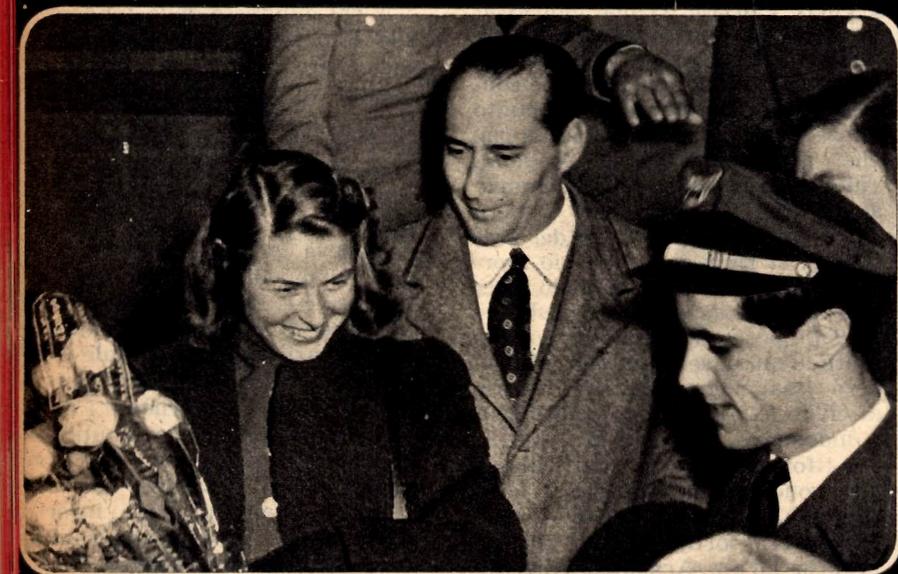
Rossellini riprende: «Mi dispiace dover fare casi personali, ma è inevitabile se non si vuol passar per ipocriti. Del resto, la crisi del cinema italiano per ciascuno di noi che la vive è sempre una faccenda personale. Prenda il caso di mia moglie. Sono sei anni che Ingrid è venuta in Italia. Il suo arrivo costituì senza dubbio un arricchimento del cinema italiano, un capitale prezioso che doveva essere impiegato, sfruttato, valorizzato. Invece, niente. In sei anni Ingrid ha avuto un paio di proposte interessanti; ed è tutto. Ora, si capisce che gli americani abbiano tentato subito di smantellare il mito Bergman, era un loro preciso interesse. Ma noi, in Italia, che interesse avevamo a svaloriare un capitale che era venuto al nostro cinema gratuitamente? Ingrid, non appena giunta fra noi, costituì una minaccia, un pericolo, per l'industria americana; una minaccia che può anche giustificare il ricorso a certo loro squadrismo propagandistico. Louella Parsons, e tipi simili, non sono che dei manganellatori al servizio di una certa industria. La posizione americana era quindi, in un certo

senso, legittima, si difendevano come potevano; ma il mondo cinematografico italiano non reagì affatto, l'attacco americano a Ingrid non fu capito come un attacco al cinema italiano. Noi due fummo lasciati senza difesa, nessuno né nella stampa né nel cinema si schierò al nostro fianco. Solo dopo gli insulti plateali di quel tale senatore Johnson, si ebbe una certa reazione da parte del Governo: vi fu un'interpellanza alla Camera e una risposta di Andreotti. Fu tutto».

Rossellini di nuovo guarda sua moglie come a chiederne l'assenso. Ingrid sorseggia *Verdicchio*, ma non apre bocca. «Ti ricordi, Ingrid» insiste lui «quando chiedemmo un rinvio di sei mesi per *Stromboli*? Due persone innamorate, in procinto di andare a lavorare in un'isola e di restarvi due o tre mesi a contatto quotidiano: si poteva immaginare benissimo quale sarebbe stata la logica conclusione. Chiedemmo un rinvio di sei mesi per aver tempo di sistemare le nostre cose, per non far scoppiare lo scandalo che era già nell'aria. Niente, non ci fu concesso. Successe quello che doveva succedere quando due si vogliono bene. Ma chi ha mai cercato di capirci, di spendere una parola in

nostra difesa? Ricordi, Ingrid, la visita che ci fece a Roma quel monsignore americano? Ora è morto, ma allora era notissimo sugli schermi della televisione. Ricordi?»

Ingrid stavolta rompe l'ostinato silenzio. Lo fa di malavoglia. «Mi ricordo, sì. Ma perché rivangare vecchie storie dimenticate? Sì, è vero, nessuno ci ha difeso, ma non voglio ancora polemiche, voglio che i miei figli crescano al di fuori di tutto questo, come gli altri bambini. È tutto finito, se Dio vuole. Dei miei primi tempi in Italia ho altri ricordi: episodi che mi hanno ripagata di tutte le amarezze ingoiate in quel periodo. Come la sosta a Catanzaro, nel viaggio verso *Stromboli*. Tutte le scuole chiuse per l'avvenimento e la folla di donne con bambini in braccio in due ali fittissime che mi scortò fino alla camera dell'albergo e che ritrovai, silenziosa e immobile, quando uscii nel corridoio per andare in bagno: una doppia fila di bambini seminudi in braccio a donne che sorridevano con simpatia, con affetto, senza isterismi, né fanatismi. E la dolce, tranquilla richiesta di firmare le lenzuola dove quella notte dormii, lenzuola lisce e bianche che una di quelle donne di Catanzaro aveva prestate all'albergo per me: firmai



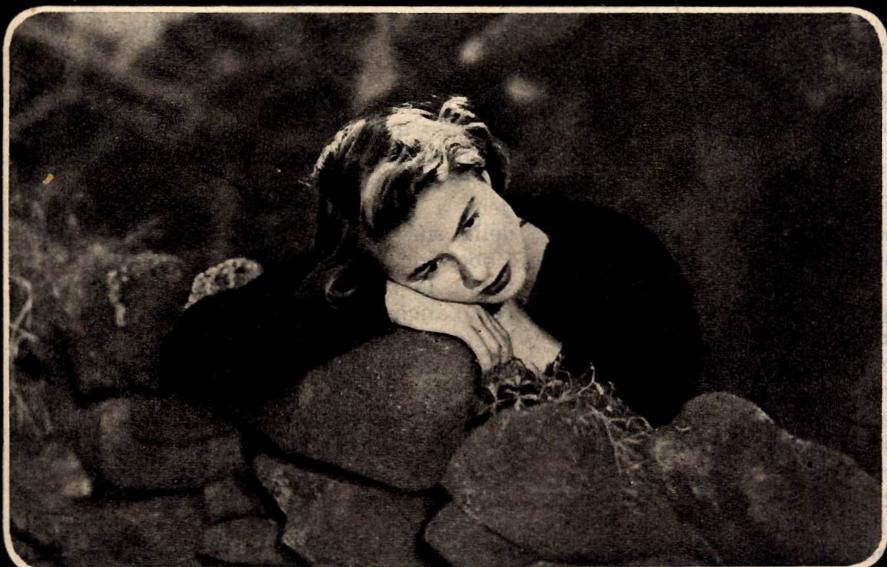
INGRID BERGMAN E ROBERTO ROSSELLINI AL LORO ARRIVO IN ITALIA, NEL 1949



IL REGISTA E L'ATTRICE FOTOGRAFATI A ROMA NEL MARZO DEL '49



*Ingrid e Rossellini fotografati in questi giorni a Venezia. L'attrice ha comperato molti regalini, specie collane di vetro di Murano, per la figlia Pia che in settembre compirà 17 anni. « In Italia è impossibile non solo fare del teatro ma anche l'attrice », ci ha detto la Bergman.*



LA BERGMAN IN UNA SCENA DI « STROMBOLI », IL FILM CHE CAMBIÒ LA SUA VITA



UNO DEI DOCUMENTI DEL NASCENTE IDILLIO TRA L'ATTRICE E IL REGISTA



Più belle  
sotto il sole  
con  
**Avril**

**A**nche d'estate l'imperativo della bellezza è uno solo: essere veramente giovani!

Sulla spiaggia, durante la passeggiata in montagna, giocando a tennis, lascerete che il vostro viso respiri l'aria balsamica e pura.

Attente però: mentre l'abbronzatura accende la vostra pelle dandole un tono più vivo e caldo, le labbra non dipinte sembrerebbero quelle di una malata. La moda vi vuole naturali ma con l'aspetto sano e vivo. Occorre quindi un rossetto che sappia mantenere al viso il suo aspetto naturale.

AVRIL è la sorprendente creazione parigina: è l'unico rossetto veramente rosa che si intona alla abbronzatura, non essicca le labbra e non sbava, pur avendo (anche se non lo grida ai quattro venti) ottime doti di indelebilità. Anche dopo il bagno di mare, anche dopo una lunga escursione, manterrà alle vostre labbra una deliziosa patina rosata.

Ma sapete davvero come mettere AVRIL? O siete di quelle che lo mettono in fretta e furia, senza nemmeno guardarsi nello specchio?

Eccovi il miglior sistema per applicarlo.

Incipriate prima leggermente le labbra usando la cipria da toeletta oppure il semplice talco borico. Poi disegnate i contorni e stendete il rossetto tenendo le labbra un po' tese e la bocca aperta. Appoggiate un istante il rosso sulla toeletta. Premete una salvietta di carta crêpe tra le labbra, quindi incipriate di nuovo e passate un secondo strato di rossetto: e adesso... guardatevi nello specchio!

Il vostro trucco è stato veloce ma completo, perfetto ed inoltre sano.

Difatti la morbidezza di AVRIL ha fatto di lui lo schermo ideale per proteggere la lieve mucosa del labbro dai raggi attinici, per cui non dovrete più temere le irritazioni solari spesso veramente pericolose.

E poiché il colore fresco e giovanile di AVRIL si adatta a qualunque età, quest'anno permettete anche alla figliola quindicenne di usare questo sobrio rossetto che riparerà anche le sue giovani labbra dalle escoriazioni del sole. E così pure in treno, in automobile, dopo una prima prova benedirete i miei consigli constatando che senza bisogno di usare altre creme emollienti avrete per sempre evitato le screpolature dovute al vento.

Il rossetto AVRIL si presenta in un magnifico, comodo, leggerissimo astuccio dorato, elegante da portare con sé nella borsetta da pomeriggio o da sera. Per la passeggiata, per la spiaggia, mettete nel tascapane o nella sacca il praticissimo ricambio. Si presenta in un grazioso astuccetto color avorio, che ne permette l'uso anche senza doverlo trasportare nell'astuccio dorato.

Il costo lieve del ricambio vi permetterà infine di portare con voi, oltre ad AVRIL per il giorno, una tinta che si intoni anche al trucco complicato ed affascinante di una serata di gala. \*\*\*



*Ingrid Bergman si reca a visitare la mostra del Giorgione nel Palazzo Ducale. Arrivata in Italia con grandi speranze, essa appare oggi piuttosto amareggiata e delusa. In sei anni ha avuto soltanto un paio di proposte interessanti ed è stata lasciata indifesa di fronte all'attacco delle grandi Case americane che miravano a smantellarne il mito.*

quell'autografo con le lacrime agli occhi. E poi, quell'uomo di Stromboli, poverissimo, che venne un giorno a trovarci e disse col cappello in mano, ma senza servilismo, che tutte le mattine io facevo sosta, per recarmi al luogo di lavorazione, all'ombra del fico di casa sua; e se non credevamo che la sosta di Ingrid Bergman ogni mattina nell'oasi del fico meritasse non un'elemosina, ma un piccolo compenso; e aggiunse che l'onore che io gli facevo era grande, ma la sua povertà ancora più grande. Sono questi i ricordi che voglio avere di quel tempo, non altri. Quanto agli americani, perché dovrei parlar male di loro? Anche dopo quello che è successo, non posso dimenticare che nei dieci anni in cui ho lavorato con loro mi hanno sempre trattata benissimo.»

«Io rammento sempre» ribatte imperturbabile Rossellini «ciò che scrissero allora: "Dalle ceneri di Ingrid Bergman risorgerà una Hollywood più grande"; o qualcosa di simile. E anche la visita di quel monsignore non posso dimenticarla.

Ci chiese un colloquio; e fu molto gentile. Poi volle parlare a mia moglie, a quattro occhi. E appena soli le disse: "Signora, Lei deve tornare in America". Ingrid, allibita, gli rispose: "Ma come posso lasciare qui mio marito?". E lui, viso di marmo: "Non si preoccupi, quando Lei sarà lontana, Rossellini ne avrà un beneficio: riprenderà a fare dei buoni film, come prima della sua venuta". E Ingrid disse: "Ma Robertino, mio figlio?"; e fu allora che venne la risposta incredibile: "Provvederemo anche a lui. In America abbiamo delle egregie istituzioni presso cui il bambino sarà ottimamente allevato e dove non saprà mai di chi è figlio".»

Ingrid Bergman è palesemente infastidita all'udir rammentar l'episodio. Dice: «Gli americani in queste cose hanno una mentalità quacchera. Ciò che hanno disapprovato così aspramente non è stata la mia unione con Roberto, ma la nascita di un figlio prima delle nozze. Molti di loro mi hanno fatto chiaramente capire che avrei dovuto fare in modo di non aver nes-



*Sopra: Ingrid al primo piano del Palazzo Ducale osserva il busto di Dante, tolto provvisoriamente dalla colonnina che lo sosteneva. « Non voglio altre polemiche », ci ha detto l'attrice. « Voglio che i miei figli crescano al di fuori di tutto questo, come gli altri bambini. Dei miei primi tempi in Italia ho ricordi che mi hanno ripagata di tutte le amarezze. » Essa sembra guardare alle discussioni di questi ultimi anni con estremo distacco.*

*Sotto: La Bergman guarda verso Piazza San Marco, a Venezia, dal colonnato del Palazzo Ducale. In autunno si recherà a Parigi a girare un film con Renoir. Suo marito andrà in India, per invito di un produttore di quel Paese. Porterà con sé solo un operatore. Intanto spera che i migliori registi italiani si uniscano in una cooperativa, sul tipo della « Artisti Associati », per opporsi al predominio dei grossi complessi cinematografici.*



sun bambino prima del matrimonio. Quando ero in America, incisi molti dischi per beneficenza. Tutti gli attori più in vista si prestano a ciò volentieri: si tratta per lo più di appelli o richieste di fondi per qualche ospedale o istituto. Dopo la mia venuta in Italia, tutti i dischi da me incisi furono distrutti. È stata la cosa che mi ha fatto più male, l'azione più ingiusta che essi potessero compiere».

Rossellini intervenga, pacato ma inesorabile: «Queste potranno sembrare recriminazioni personali, che non hanno nulla a vedere con la crisi del cinema italiano. Non è così. Distruggere moralmente la coppia Rossellini-Bergman ha fatto parte di una certa politica; una politica che ora sta dando i suoi frutti. Ricorda la politica del monopolio fatta dal 1938 in avanti attraverso la *Scalera Film*? Chi cercava di lavorare per conto suo trovava tutte le porte chiuse, e neanche una lira. La conclusione fu che nel '44 la *Scalera* andava in malora mentre io facevo *Roma, città aperta*. Oggi si ritenta la stessa politica di allora. Il mondo industriale sembra abbia alcuni sentieri tracciati *ab aeterno*: uno di questi è quello che conduce al monopolio. Pare che nel progetto della nuova legge che dovrà regolare il cinema nazionale sia contemplata la concessione dei famosi "contributi", o meglio "rimborsi", alle imprese di produzione solo *previo accertamento della idoneità* delle imprese stesse. Evidentemente si tratta di idoneità economica; ed è molto facile prevedere che a determinare *ipso facto* tale idoneità sarà l'appartenenza o meno dei produttori al gruppo delle imprese maggiori. Al di fuori di queste imprese, non vi sarà idoneità economica. Resta da vedere se idoneità economica corrisponde a idoneità artistica. Fino a oggi i film che sono andati all'estero e si sono imposti, ad eccezione di *Francesco, giullare di Dio* e *Umberto D* (finanziati da Rizzoli), e di *La strada* (produzione Ponti), sono stati finanziati da piccoli produttori. Castellani ha fatto *Giulietta e Romeo* con Ghenzi, De Sica ha fatto *Ladri di biciclette* col conte Cicogna di Milano, Lizzani ha fatto i suoi film con la sua famosa cooperativa di spettatori. Tutti i nostri film migliori, salvo pochissimi, sono frutto del coraggio, della tenacia, dell'intuito di piccoli produttori. Oggi questi piccoli produttori, come Peppino Amato, sono fuori del gioco, messi da canto senza possibilità di ripresa: la politica degli alti prezzi è stata fatta precipuamente contro di loro, per ammazzare la libera iniziativa».

### «Non sono venuta in Italia perché innamorata di Roberto»

«E Lei, signora Rossellini, ha una sua opinione in merito?»

«Non so, è molto difficile per me capire queste cose». Ingrid Bergman è molto cauta, riservata. «Io capisco se un soggetto è buono o cattivo, se posso accettarlo o se debbo rifiutarlo; ma i problemi dell'industria cinematografica sono una faccenda assai più complicata. So solo una cosa: che se gli italiani avevano una possibilità di colpire il cinema americano, era di colpirlo nel prestigio non certamente sul piano commerciale. I film italiani che hanno avuto successo in America hanno fatto pochi soldi, ma ottenuto molto prestigio. Io sono venuta in Italia proprio per quel prestigio, e non perché fossi innamorata

di Roberto. Ci siamo innamorati dopo.»

«Evidentemente» riprende Rossellini «256 film americani più 170 film nazionali sono troppi per il mercato interno, in un anno. Ma forse proprio questa è la politica americana: farci produrre una massa di film commerciali che, senza danneggiare minimamente il loro prestigio, inondino il mercato interno e contribuiscano alla crisi di sovrapproduzione. Esiste invece una possibilità di convivenza tra i cosiddetti film-pilota o di avanguardia, e la produzione su piano industriale. Noi abbiamo vissuto un paio d'anni sul credito dei nostri migliori film dell'immediato dopoguerra. Oggi questo credito è svanito e ci troviamo in piena crisi, anche di prestigio. Tutti gli altri fattori della crisi, compresa la censura, sono accessori; quello determinante è il tentativo in atto di stroncare la libera iniziativa dei piccoli produttori attraverso il monopolio del finanziamento concesso alla Banca del Lavoro e la formazione di una specie di *trust* delle maggiori imprese con il trucco dell'*idoneità* economica.»

### Ingrid vorrebbe tornare al teatro

«In questo tentativo i nostri industriali sono alleati degli americani, i quali hanno dato tre miliardi all'ANICA con la scusa del potenziamento e dell'affermazione del cinema italiano in America, per uno scopo cioè che sarebbe contrario ai loro stessi interessi. La crisi del cinema italiano - per me - è una crisi determinata dalla incapacità degli industriali cinematografici a far funzionare l'industria che hanno nelle mani. Le faccio, per l'ultima volta, delle cifre: su 160 film commerciali (e film "commerciale", per loro, è una precisa qualifica estetica) che hanno prodotto, uno solo ha avuto un successo di cassetta: *Pane, amore e fantasia*. Noi, registi e produttori indipendenti, su una ventina di film prodotti abbiamo avuto 5 o 6 successi di cassetta. Il conto - a parte il prestigio - è ancora largamente a nostro vantaggio. Per questo non ci arrendiamo. Al tentativo di risuscitare il monopolio anche nell'industria cinematografica cercheremo di opporre una nostra cooperativa, una specie di *Artisti Associati*, con Fellini, Zampa, Lizzani e chiunque altro vorrà unirsi a noi. Vogliamo solo che ci sia data la possibilità di lavorare secondo i nostri criteri.»

«Prospettive per l'immediato futuro?»

«Io, molto probabilmente, andrò a fare un film in India» dice Rossellini. «Girerò il Paese in lungo e in largo e deciderò sul posto che cosa tirarne fuori. Il produttore è indiano, mi porterò dall'Italia soltanto un operatore. Credo che partirò in autunno. Mia moglie andrà a Parigi, anche per lei in Italia sembra che ormai non ci sia più niente da fare.»

«Roma è una bella città, piena di monumenti» interrompe Ingrid Bergman «ma anche molto provinciale. A Parigi dovrei fare un film con Renoir, ma soprattutto vorrei tornare al teatro. Credo di poterlo fare, in una città come Parigi. In Italia, a Roma, è impossibile. Non soltanto fare del teatro, ma anche del cinema, a quanto pare. Non conta chiamarsi Ingrid Bergman. E non conta molto neppure essere brave come Alida Valli, ad esempio, che con *Senso* ha avuto la sola seria possibilità in una lunga serie di anni. In Italia contano altre cose.»

Massimo Mauri



Lei  
ha molto  
successo  
ovunque

perché sa dare vita e splendore ai suoi capelli con l'uso costante della Brillantina Linetti la sola che dà la certezza di una capigliatura sana, morbida lucente e delicatamente profumata.



**Brillantina  
LINETTI**

DONA E MANTIENE L'ONDULAZIONE

GRATIS  
un saggio di  
Lavanda Linetti  
in ogni confezione.



### Nutriente ed energetico

Tutti gli sportivi preferiscono Tigre, il formaggio svizzero di qualità superiore che dà nuove energie. Il suo gusto squisito, le sue incomparabili qualità nutritive sono dovute allo speciale latte svizzero impiegato ed alla tradizione di un sistema di fabbricazione che è il migliore del mondo. Quando desiderate un formaggio di qualità indiscutibile mangiate Tigre e ne sarete entusiasti.



**TIGRE**

IL FORMAGGIO SVIZZERO DI QUALITÀ SUPERIORE

Novità! Il Tigre alla panna 60% e il Tigrotto hanno ora una nuova praticissima confezione: ogni spicchio con l'apertura rapida!

EDITORE E DIRETTORE  
ARNOLDO MONDADORI

CONDIRETTORE RESPONSABILE  
ENZO BIAGI

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA  
GIORGIO VECCHIETTI

*Nel prossimo numero:*

## LA LINEA DEL DESERTO

*Un intero romanzo di Georges  
Simenon con illustrazioni  
a colori di Brunetta.*



LA COPERTINA

Se non ci fosse stato il matrimonio della sorella Elisabeth - uno dei matrimoni più importanti dell'alta società di Filadelfia - avremmo perduto le tracce di Grace Kelly. Intelligentemente essa ha lasciato spengersi a poco a poco l'eco del suo idillio con Jean Pierre Aumont sbandierato dalla stampa durante il Festival di Cannes. Ora si riparla di lei in occasione della prossima Mostra cinematografica di Venezia. Come a Cannes, la produzione americana vi sarà rappresentata anche da un suo film, *To catch a thief*, da lei girato l'anno scorso sulla costa azzurra insieme con Cary Grant e sotto la direzione di Alfred Hitchcock. Per l'appunto a Venezia la nuova «signora del cinema» si mise l'anno scorso in luce con l'interpretazione della *Finestra sul cortile*. Quest'anno verrà anche di persona?

### ITALIA DOMANDA

I CAVALLI STANCHI di al.ga.	5
QUESTE LE TASSE NELL'U.R.S.S. di Jenny Griziotti Kretschmann	6
LA SPECIALIZZAZIONE E IL PROBLEMA DEL POSTO di Alessandro Costanzo	6
LE PICCOLE OLIMPIADI NEL GOLFO DI NAPOLI di Bruno Zauli	6
GLI INGEGNERI AVANTI CRISTO CONOSCEVANO L'ELLISSE di Guglielmo De Angelis d'Ossat	7
GLANDOLE D'ANIMALI PER LE CURE PIÙ DIVERSE di Nicola Pende	7
VALORIZZIAMO I MUSEI MINORI di Antonio Colini	7
ANCORA LE DROGHE SCANDALO AL GIRO DI FRANCIA di Fiorenzo Magni	8
LE MEDICINE AI PENSIONATI E LA POLEMICA DEI FARMACISTI di Ezio Vigorelli	8
LE TERMITI NEL VENETO di Remo Grandori	8
UN NUOVO MONDO SOTTO TERRA? di Giuseppe Nangeroni, Arrigo Cigna, Giuliano Rondina, Alessandro Focarile	9
UN PEZZETTO DI ROMA DA PORTARE IN AMERICA di Louella Parsons, King Vidor, Irene Dunne, Mel Ferrer, Richard P. Spater, Audrey Hepburn, William Demby, Samuel Steiman, Judy Holliday, Delbert Mann, Ann Miller, Tyrone Power, Tennessee Williams, Henry Fonda	14

DALLA PARTE DI LEI di Alba de Céspedes	11
--	----

### LA POLITICA E L'ECONOMIA

IL NUOVO DICASTERO di Ferdinando di Fenizio	14
IL DISARMO DAL CIELO di Augusto Guerriero	14

### IL MONDO DI OGGI

SI POTRÀ FARE IL WEEK-END NELLO SPAZIO di Nantas Salvalaggio	15
CERCAVA INGAGGI COME ASSASSINO di Furio Fasolo	20
MISS UNIVERSO NON HA AVUTO L'AUTOMOBILE di Birgit Key-Aaberg	25
I RUMORI NON FANNO CRESCERE I BAMBINI di Furio Fasolo	30
PER NOI IN ITALIA NON C'È PIÙ NULLA DA FARE di Massimo Mauri	34
AI CONFINI DEL MONDO IL DESERTO DI GHIACCIO	41
VITA SEGRETA DEI GIORNALI AMERICANI di Nantas Salvalaggio	52
ALL'IMPROVVISO ERO GUARITA	60
SE VI SCAPPA LA MOGLIE FATE UNA GITA IN AEREO di Giuliano Lenzi	72

### MEMORIA DELL'EPOCA

MCCARTHYSMO di Ricciardetto	50
DISEGNO di Bartoli	50
IL BRAVO FRA I BRAVI di Manlio Lupinacci	51

### IL CINEMA

COSÌ FINÌ UN GRANDE AMORE di Domenico Meccoli	70
---	----

### TEATRO

CHI MI HA FISCHIATO di Curzio Malaparte	67
---	----

### LO SPORT

DUE SCUOLE A CONFLITTO NEL CALCIO OLTRE CORTINA di Aldo Bardelli	62
--	----

5 MINUTI DI INTERVALLO	48
------------------------	----

### QUESTA NOSTRA EPOCA

LA BOTTEGA DEI ROBIVECCHI di Filippo Sacchi	79
MANFREDI E JENCO POETI «COLORATI» di Giuseppe Ravegnani	80
ROUSSEAU E LA COSCIENZA MODERNA di Remo Cantoni	81
SPEZZIAMO UNA LANCIA PER I DIRETTORI ITALIANI di Giulio Confalonieri	82
RADIO E TV: I PROGRAMMI DAL 4 AL 10 AGOSTO	83
UNA FAMIGLIA DISTRUTTA DA UN ERRORE di Arturo Orvieto	84
GIOCHI	85
STAGIONE MORTA del postino	86
SOLUZIONI DEI GIOCHI	87